

Dei colleghi con le ruote

Viaggia su due ruote da tempo immemorabile e il bello è che, quasi quasi, si finisce per dimenticarsene.

Persona con disabilità.

La carrozzina fa tutt'uno con lui, non lo limita: lo aiuta e, soprattutto, diventa invisibile, a seconda dei momenti. Si riesce a non vederla più.

Questo è il suo incantesimo.

È l'indiscusso sovrano del banco prestiti, un esperto nocchiero nel mare dei lettori iscritti. Li conosce tutti, uno a uno, li chiama per nome o per cognome e nulla e nessuno sfugge al suo sguardo indagatore.

Inflessibile con i ritardatari incalliti, non c'è libro non restituito che non passi al suo vaglio, controllore instancabile della "stampa ritardi" e redat-

tore zelante della lettera-sollecito.

Riesce a risolvere anche i casi più disperati e si può star certi che, a mezzo suo, i libri ritrovino sempre la porta di casa (pardon! Degli scaffali).

Tutti i numeri della biblioteca passano dalle sue mani: statistiche sui prestiti e sui lettori, consultazioni e presenze...

Nei momenti di minore affluenza si fa un giretto e s'allontana un po' tra i tavoli delle sale di lettura, ma si può star certi che, anche da lontano, lui tiene d'occhio tutto.

Talvolta gli si dà un "passaggio" ed è solo allora che ci si rende conto di quel mezzo capriccioso che lo porta in giro. Pare avere vita propria, difficilissimo da manovrare. Un cavallo bizzarro, arduo da domare.

Lui? Tollera paziente le curve maldestre dell'improvvisato pilota, sorride sornione dell'incauto sfiorare stipiti, tavoli e altri ostacoli, accetta di buon grado le rincorse giocose e, soprattutto, non si lamenta mai. È triste soltanto quando ha le ruote sgonfie.

Possiede un senso d'innato buonumore e lo dimostra con i suoi colori. Non c'è giorno che non indossi una nuova t-shirt, coloratissima, portatagli in regalo dai posti più disparati del mondo.

Sono gli amici, numerosi, che anche in vacanza non smettono mai di pensarci.

Ha conquistato generazioni di studenti passati tra questi tavoli. E tutti, prima o poi, tornano a trovarlo e a "dargli il cinque".

Impossibile ignorare il suo sonoro "si chiude!" all'approssimarsi dell'ora di chiusura. Fa tremare anche i più pigri nel lasciare le sedie. Il piglio perentorio, temprato da anni di lotte per conquistare diritti e abbattere barriere. Proprio come Libertino Faussone, ha fatto sua questa straordinaria conquista:

Se si escludono istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, l'amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra: ma questa è una verità che non molti conoscono.*

Lui l'ha compreso. Già da un po', e... fino in fondo.

*Ad Andrea che condivide
il quotidiano della nostra biblioteca
e alla sua tempratura di ferro.
Grazie per avermi permesso
di farti il ritratto.*

* da *La chiave a stella*, Primo Levi, 1978.



Foto di Richard Ruttler

DOI: 10.3302/0392-8586-201408-080-1